

77294

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "MARCO BARABBA" DETTO BARABBA

Metraggio dichiarato 165 metri.

Metraggio accertato

165

Marca: BARONI (Malderer)

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Da molto tempo alla ricerca di un lavoro, il giovane Marco è di un tratto colpito dai biglietti da cento mila lire che vede in un cassetto aperto nell'ufficio dell'impresa dove si è recato per la terza volta. Approfittando di un momento di distrazione della padrona (per un istante il suo viso gli appare come di un roseo maiale), Marco mette le mani su quelle banconote. Il cassetto si richiude bruscamente, mentre la padrona grida al ladro. Preso dal panico, Marco le assesta un colpo mortale alla testa (come un giocatore di calcio che segna un goal sotto gli applausi del pubblico).

Marco si precipita al mercato, è la vigilia di Natale; compra generi alimentari in quantità. Torna a casa e consegna il resto del denaro rubato alla madre, dicendo di esserselo guadagnato lavorando. Così la modesta famiglia (ma madre, la sorellina e il fratellino, il padre è morto) ha da sfamarsi per una diecina di giorni.

Nel frattempo Marco ha un strano incubo, frutto delle sue più profonde ossessioni, angoscie e aspirazioni. La mattina la polizia si presenta e lo arresta. Mentre con i poliziotti si allontana dalla sua casa di periferia, Marco si vede, per un momento, come Barabba che va al Calvario trascinando delle pesanti cariole di immondizia. All'interrogatorio risponde con sincerità, come ci dice una graziosa ballerina.

La notte di San Silvestro a mezzanotte, mentre la gente e la città sono in festa, Marco disperato si suicida in cella. Alla veglia funebre assistono la piccola famiglia e un vecchio amico cieco, che suona con la fisarmonica la musica preferita da Marco. Ma ecco che il viso di Marco sorride alla madre. Al caddavere si substituisce un grande uovo verde che vibra e dal cui interno provengono strani rumori. Degli spettatori sopraggiungono, i poliziotti anche, sospettosi e attendono il seguito degli avvenimenti.

INTENTO DEL FILM :

Cercare di individuare e comprendere ciò che può esserci dietro a un fatto di cronaca: il suicidio in prigione di un adolescente che ha -involontariamente- ucciso per rubare e per portare da mangiare alla famiglia, essendo morto il padre.

L'intento del film è di tentare al di là del fatto conosciuto e delle cause apparenti per scoprire i fatti nascosti e i moventi riconditi: guardando attraverso gli occhi stessi del ragazzo come lui stesso vive e come vede la vita che fa, le sue dure realtà e le sue diverse rappresentazioni, attraverso profonde ossessioni e terribili angoscie, momenti di gioia e grandi speranze.

Né processo alla società, né processo all'adolescente; soltanto tentare di raggiungere e di comprendere i retroscena dei fatti apparenti, la profondità di ciò che anima un giovane essere umano.

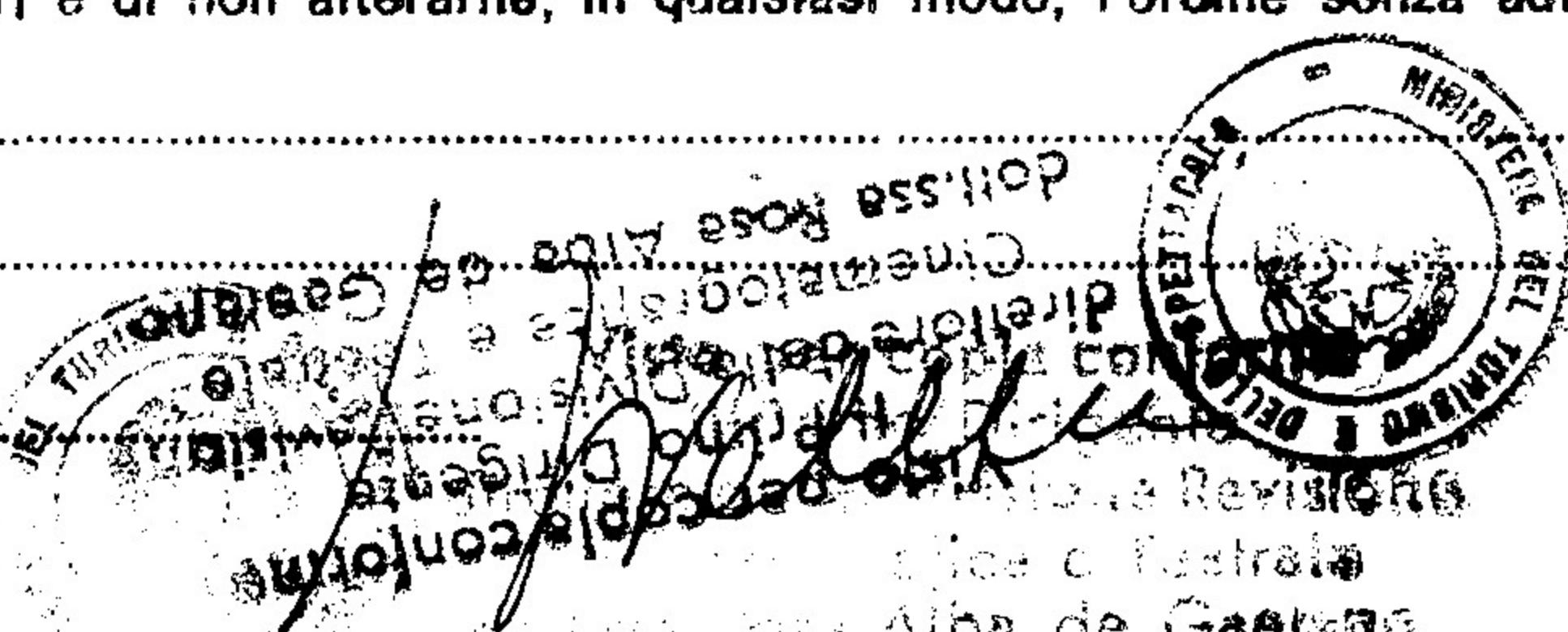
Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il 24 NOV 1981 a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

Roma,

24 NOV 1981



IL MINISTRO

Elio QUARANTA